

# LETTERATURA

## IL VERISMO

Il **Verismo** è un movimento letterario che si diffonde in Italia alla fine dell'Ottocento sulla scia del **Naturalismo** francese.

Le opere letterarie naturaliste hanno come argomento principale **la realtà umana e sociale**, rappresentandola con **rigore scientifico** in modo **oggettivo e distaccato**. I veristi italiani riprendono i principi del Naturalismo francese e li trasportano in una situazione storica completamente differente. In Italia la situazione non è quella francese o inglese, l'industrializzazione e l'unità politica sono ancora all'inizio e ciò aggrava i problemi già esistenti di differenza tra Nord e Sud della penisola. Proprio in questi anni nasce la cosiddetta **Questione meridionale**.

Il **Verismo** assume un **carattere regionalistico**: gli scrittori analizzano e descrivono nelle loro opere le proprie realtà regionali in modo crudo e drammatico, con **toni pessimistici**.

I **caratteri fondamentali del Verismo** sono:

- **rappresentazione obiettiva di una precisa realtà**, spesso di ambiente popolare;
- **narrazione impersonale dei fatti** senza l'intervento dell'autore, il quale rimane completamente estraneo ai fatti;
- utilizzo di un **linguaggio semplice e diretto**, pieno di espressioni dialettali regionali, che riflette il modo di esprimersi delle persone umili.

Il maggiore rappresentante del Verismo italiano è **Giovanni Verga**, ma ci sono altri scrittori veristi molto importanti: **Luigi Capuana, Federico De Roberto, Grazia Deledda**.

## GIOVANNI VERGA

VITA: Giovanni Verga nacque a Catania nel 1840 da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. Seguì gli studi nella sua città natale e nel 1858 si iscrisse alla facoltà di Legge, ma abbandonò gli studi per dedicarsi alla scrittura.

Seguì con attenzione le **vicende storico-politiche** del tempo e si trasferì a Firenze (capitale del Regno d'Italia) dove venne in contatto con numerosi letterati veristi. Nel 1872 si trasferì a Milano, dove maturò la sua **adesione al Verismo** e scrisse le più importanti opere. Nel 1893 tornò definitivamente a Catania. Nel 1920 fu nominato **senatore del Regno d'Italia** e morì a Catania nel 1922.

OPERE: Verga scrisse romanzi storici e romanzi romantici ambientati nel mondo aristocratico ricco e borghese: *Una peccatrice, Storia di una capinera*.

Dal 1874 in poi le opere verghiane assumono caratteristiche diverse e testimoniano la sua **adesione al Verismo:**

- **Nedda** (1874): novella che tratta la storia di una giovane siciliana che vede morire di stenti tutti i suoi cari;
- **Vita dei campi** (1880) e **Novelle rusticane** (1883): raccolte di novelle che descrivono la quotidianità della gente siciliana;
- **I Malavoglia** (1881) e **Mastro-don Gesualdo** (1889): due romanzi che facevano parte di un ciclo di romanzi intitolato *I Vinti* che non fu mai portato a termine. **I Malavoglia** racconta la storia di una famiglia di poveri pescatori siciliani che vengono travolti da tante disgrazie e disavventure. **Mastro-don Gesualdo** racconta la vita di un muratore che, dopo tanti sacrifici, riesce a diventare un ricco imprenditore e marito di una nobildonna, ma nonostante tutto finisce solo e abbandonato, rimpiangendo tutto ciò che aveva accumulato.

IDEE E TEMATICHE: Verga nelle sue opere rappresenta la **realtà sociale della Sicilia** del suo periodo con un occhio obiettivo, quasi scientifico. I protagonisti delle sue opere sono gli **umili, oppressi, i "vinti"** che lottano inutilmente contro un destino nefasto: la vita è una lotta nella quale si è destinati alla sconfitta. **Ogni ideale è pura illusione** e le opere hanno un **tono desolato, a volte drammatico**.

LINGUA E STILE: La vera grande importanza delle opere di Verga è lo stile e il linguaggio. Verga **racconta** le storie dei suoi personaggi in **modo obiettivo, "impersonale"**, senza lasciarsi coinvolgere. E per rendere realisticamente credibili i suoi personaggi usa una **lingua** con una sintassi di **impronta dialettale**, rendendola spontanea e viva.